



# Mediterranean Insecurity

## Approfondimenti sul terrorismo

### ***COSA RIMANE DI AL-QA'IDA OGGI?***

*Arianna De Lellis*

Quasi due anni fa, nella notte del 24 agosto 2021, il jihadismo qaidista ovunque esultava per la vittoria dei Talebani contro l'infedele occidentale. *Al-Qa'ida* diramava in quelle ore un messaggio con il quale si congratulava per la vittoria dell'Emirato islamico attraverso il canale responsabile delle comunicazioni ufficiali del comando centrale qaidista. Un anno dopo, il 1° agosto 2022, il Presidente americano Biden pronunciava le seguenti parole durante un discorso tenuto alla Casa Bianca: “*Justice is done*”. Biden, a tarda sera, confermava così l'uccisione dell'emiro e leader di *al-Qa'ida* Ayman al-Zawahiri, braccio destro di bin Laden e mente dell'11 settembre 2001<sup>1</sup>.

Considerato uno tra i nemici più temibili degli Stati Uniti, dopo averlo cercato insistentemente sotto i Presidenti Bush, Obama e Trump, l'intelligence americana ha individuato al-Zawahiri all'inizio del 2022, trasferitosi a Kabul dopo il ritorno al potere dei Talebani. Dopo aver passato al vaglio tutte le prove che confermavano la sua posizione, il Presidente Joe Biden ha autorizzato, ad un anno esatto dal ritiro delle forze della coalizione dalla capitale afgana, un attacco di precisione con un drone, senza l'impiego di “*boots on the ground*”.

---

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti, si veda l'articolo di Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura, *Al Zawahiri è stato “eliminato”. Un successo? Sicuramente una vendetta! Ma ora cosa accadrà?*, dell'agosto 2022, in Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura (a cura), *Mediterranean Insecurity*, vol. 4 – *Raccolta articoli 2022, 2023*, pp. 401-408.



In accordo ad alcune fonti di stampa, al-Zawahiri è stato ucciso a Sherpur, quartiere residenziale di Kabul, nella casa di proprietà di un collaboratore di Serajuddin Haqqani, Ministro dell'Interno e Vice Comandante supremo dei Talebani<sup>2</sup>. Questo dettaglio conferma molti dubbi e voci emersi nelle settimane precedenti l'attacco: *al-Qa'ida* era tornata ad operare nuovamente in Afghanistan con il sostegno non più implicito del governo talebano. Tali "dicerie" sono state rafforzate a metà luglio, a seguito della pubblicazione del report delle Nazioni Unite, nel quale si evidenzia come Ayman al-Zawahiri stesse vivendo un periodo di "maggiore libertà di azione", documentato da videomessaggi regolarmente divulgati. Questa rinata "agiatazza", notano gli Stati membri, coincide con la presa di Kabul da parte dei Talebani e con il consolidamento del potere di *al-Qa'ida* all'interno della loro amministrazione, nella quale la rete Haqqani è considerata "spina dorsale" di questa alleanza. Infatti, *al-Qa'ida* ha da sempre avuto un rapporto molto forte con il movimento talebano, rafforzato, oltre che dalle ideologie condivise, da matrimoni, e questo ha fatto sì che la relazione fosse, dagli anni Novanta, molto profonda, al di là della semplice convenienza e tutto l'opposto del rapporto tra Talebani e Stato Islamico, nemici affermati<sup>3</sup>.

Di fronte a tali evidenze, la domanda sorge spontanea: cosa rimane di *al-Qa'ida* oggi? Come sta sopravvivendo?

Si può ritenere che oggi l'organizzazione qaidista non si pone come una minaccia imminente sul piano internazionale, nemmeno dalla sua base sicura afgana, poiché manca di una capacità operativa che può riflettersi ed irradiarsi esternamente e, soprattutto, non può permettersi di arrecare danni diplomatici e politici sulla scena mondiale al governo talebano neofita. Nonostante ciò, il contesto internazionale si presenterebbe favorevole ad *al-Qa'ida*, la quale, probabilmente, mira ad essere nuovamente riconosciuta come leader del *jihad* globale e come attore principale nell'ispirare l'ambiente islamico intero, congiuntamente al fatto che la sua propaganda è, ad oggi, meglio sviluppata rispetto a quella del sedicente Stato Islamico<sup>4</sup>.

L'ascesa di *IS* ha messo, tuttavia, alla prova l'egemonia dell'organizzazione qaidista e ha messo in luce il fatto che la sua forza combattente non è più quella di una

---

<sup>2</sup> Cristiani Dario, *Vita e morte dell'emiro di al-Qaeda Ayan al-Zawahiri*, 02/08/2022, [affariinternazionali.it, https://www.affariinternazionali.it/chi-era-ayman-al-zawahiri/](https://www.affariinternazionali.it/chi-era-ayman-al-zawahiri/)

<sup>3</sup> United Nations, Security Council, *Letter dated 11 July 2022 from the Chair of the Security Council Committee pursuant to resolutions 1267 (1999), 1989 (2011) and 2253 (2015) concerning Islamic State in Iraq and the Levant (Da'esh), Al-Qaida and associated individuals, groups, undertakings and entities addressed to the President of the Security Council*, 15/07/2022, [securitycouncilreport.org, https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S%202022%20547.pdf](https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S%202022%20547.pdf)

<sup>4</sup> *Idem*.



volta. All'apice del loro potere, soprattutto a seguito degli attentati del 2001, *al-Qa'ida* era una minaccia temibile e temuta in tutto il mondo e l'organizzazione si stava muovendo anche verso la produzione di armi biologiche; poi la sua influenza è diminuita con l'emergere del jihadismo del sedicente Stato Islamico. Proprio in relazione a ciò, l'Istituto Affari Internazionali individua un altro motivo, accanto ai legami "familiari", secondo il quale il governo talebano avrebbe mantenuto viva la sua affiliazione ad *al-Qa'ida*: i Talebani considerano l'organizzazione qaidista un alleato importante contro lo Stato Islamico in Iraq e nel Levante-Khorasan, conosciuto come *ISIL-K*, il quale si presenta più forte e radicato se paragonato ad *AQ*<sup>5</sup>.

Sicuramente, con la morte di al-Zawahiri, nemico conosciuto dall'Occidente, *al-Qa'ida* è più difficile da controllare, considerando che il nuovo leader potrebbe essere desideroso di affermare la sua autorità e la sua forza colpendo l'Occidente "lontano". Da un punto di vista operativo risulta, invece, improbabile che la morte di al-Zawahiri possa cambiare la situazione in cui si trova ora *al-Qa'ida*, almeno nel breve termine. Durante questi ultimi due decenni, in particolare dal 2001 e ancor di più dopo la morte di bin Laden nel 2011, l'organizzazione si è trasformata profondamente, decentralizzandosi e diventando un movimento orizzontale più che una struttura gerarchica e verticale nel quale il *core*, la leadership centrale, detta l'agenda, le strategie e gli obiettivi principali ai vari gruppi locali e affiliati.

Tale fluidità ha permesso alle filiali qaidiste di godere gradualmente di una maggiore libertà, ma non ha reso l'organizzazione meno pericolosa, semplicemente ha modificato parte della sua logica d'azione. I gruppi affiliati locali hanno dimostrato una capacità sorprendente di adattamento alle condizioni locali accanto all'abilità di riformulare il loro messaggio per rispondere alle rimostranze prettamente locali e storiche dei gruppi etnici, sociali ed economici in disaccordo con le elite dominanti dei rispettivi paesi, come dimostrato dall'ascesa dei gruppi qaidisti nel *Sahel*.

## **JNIM e al'Qa'ida nel Maghreb Islamico**

Proprio in queste aree nasce, nel 2018, il cosiddetto "*jihad rurale*", promosso da Djamel Okacha, anche conosciuto come Yahya Abu al-Hamam, uno dei leader storici di *al-Qa'ida nel Maghreb islamico (AQIM)*. Tale formula si è rivelata particolarmente vantaggiosa in zone come Mali, Niger e Burkina Faso, attraverso la creazione del

---

<sup>5</sup> Cristiani Dario, *The killing of Al-Zawahiri and the future of Al-Qaeda*, Istituto Affari Internazionali, 05/08/2022, <https://www.iai.it/en/pubblicazioni/killing-al-zawahiri-and-future-al-qaeda>



*Jamaat nusrat al-islam wal muslimeen (JNIM)*, il Gruppo di sostegno all’Islam e ai musulmani affiliato ad *al-Qa’ida*. Il Gruppo, una coalizione “ombrello” dei gruppi allineati all’ideologia qaidista, annunciava la sua esistenza nel marzo 2017 grazie ad un video nel quale figuravano i leader di *Ansar al-Din*<sup>6</sup>, *al-Qa’ida nel Maghreb Islamico*, *al-Mourabitoun* e *Katibat Macina*, componenti del gruppo. Guidato dal leader militare tuareg Iyad Ag Ghali, il *Jamaat nusrat al-islam wal muslimeen* ha istituito un braccio mediatico indipendente, rivendicando regolarmente la responsabilità dei propri attacchi in tutto il Mali, come quello perpetrato nel gennaio 2019, portando alla morte dieci caschi blu delle Nazioni Unite ad Aguelhoc. Il suo obiettivo, in generale, è quello di allontanare “gli invasori”, le forze straniere – soprattutto quelle francesi e delle Nazioni Unite – dal Mali e di imporre la *shari’a*<sup>7</sup>. Sebbene i componenti all’interno del Gruppo agiscano in modo relativamente autonomo, questi riaffermano costantemente la loro appartenenza al *JNIM* e la loro fedeltà ad *al-Qa’ida*; in particolare, Amadou Kouffa, il leader di *Katibat Macina*, uno dei gruppi armati di stampo jihadista tra i più attivi in Mali al giorno d’oggi, ha insistentemente riaffermato la centralità di Iyad Ag Ghali per il movimento<sup>8</sup>. Il *JNIM*, contemporaneamente versione della regionalizzazione e dell’internazionalizzazione del jihadismo algerino degli anni Novanta, sta sempre più spingendo la propria influenza dal Mali, Burkina Faso e Niger verso l’Africa occidentale, in Stati come la Costa d’Avorio, Togo e Benin, sempre più vittime degli attacchi di jihadisti e dei loro *IED*, attacchi con ordigni esplosivi improvvisati.

Un discorso più ampio va fatto per *Al-Qa’ida nel Maghreb Islamico*, organizzazione jihadista-salafita operativa nella regione del Sahara e del *Sahel*. Il gruppo terroristico affonda le sue radici nella guerra civile algerina degli anni '90, conflitto che ha lacerato e distrutto il paese (1991-2002)<sup>9</sup>. Il movimento trova la sua genesi all’interno del *Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC)*, organizzazione islamista che emerse nel 1998 a seguito della separazione dal *Gruppo Islamico Armato (GIA)*, a causa dei brutali attacchi di quest’ultimo contro la

---

<sup>6</sup> *Ansar al-Din*, “ausiliari della religione (islamica)”, è un gruppo fondamentalista islamico guidato da Iyad Ag Ghali che opera in Mali. Il gruppo, legato ad *AQIM*, si batte per instaurare la *shari’a* nel paese.

<sup>7</sup> *Shari’a* è la “strada rivelata”, la legge sacra, non elaborata dagli uomini ma imposta da Dio. La *shari’a* si estende ad ogni atto umano, da quelli individuali e interiori, legati alla devozione e al culto, a quelli esteriori, che comprendono tutte le attività connesse con l’interazione sociale, dalla sfera personale a quella comunitaria a quella politica. La *shari’a* e il suo diritto sono stati la legge degli Stati islamici fin dai primi califfati arabi; abolita quasi ovunque negli Stati moderni, è stata sostituita da sistemi giuridici che ricalcano quelli europei, con eccezione dello Stato saudita. Approfondimento tratto da Enciclopedia Treccani online, *Shari’a*.

<sup>8</sup> European Council on Foreign Relations, *Mapping armed groups in Mali and the Sahel*, ecf.eu, [https://ecfr.eu/special/sahel\\_mapping/jnim](https://ecfr.eu/special/sahel_mapping/jnim)

<sup>9</sup> Plebani Andrea, *Jihadismo Globale*, Giunti Editore, 2016, p.70

popolazione civile algerina durante la guerra<sup>10</sup>. Il fine del *GSPC*, inizialmente, era quello di continuare le operazioni contro il governo e le forze di sicurezza, senza colpire obiettivi civili, ma il gruppo risentì parecchio di ciò che era stato causato durante il “decennio nero” della guerra algerina<sup>11</sup>.

Nel 1992 l'Algeria vide l'inizio di un periodo violento e di insurrezioni a causa della cancellazione delle elezioni e si concluse dopo circa dieci anni; periodo nel quale gli “Algerini afgani” ebbero un ruolo preponderante nella guerra civile: dopo essere stati istruiti e allenati nei campi in Afghanistan, i combattenti fecero ritorno in Algeria dalla *jihād* e costituirono il nucleo del *Gruppo Islamico Armato (GIA)*<sup>12</sup>.

Gli obiettivi del Gruppo erano coloro identificati come *tafkir*, nemici dell'Islam, e meritavano di essere eliminati, senza far alcuna distinzione tra donne, uomini e anziani anche se musulmani. Nonostante ciò, il nemico principale rimaneva lo “straniero”, in particolare la Francia, verso la quale il *GIA* nutriva un sentimento di astio a causa dell'antica oppressione coloniale francese e per il più recente supporto al regime militare di Algeri<sup>13</sup>. Nel 1998, però, il massacro di centinaia di civili nel villaggio di *Rais* (Benthalla) e in altri costituisce un accadimento fondamentale: la rivista *Al Ansar* prese le distanze dall'eccidio commesso dal *GIA* e una larga fazione abbandonò il gruppo, dando vita al *GSPC* e ponendosi inizialmente come obiettivi solo quelli di natura governativa. Bin Laden e la sua organizzazione fornirono il loro supporto agli Algerini afgani per la creazione del *GSPC*, il quale allineò la propria ideologia a quella salafita-jihadista, riconfermando però ancora il suo unico obiettivo costituito dal governo algerino<sup>14</sup>.

Il cambio di rotta fu provocato dall'11 settembre, che rappresentava l'occasione ideale per il movimento maghrebino per abbracciare il *jihād* globale e adottare un nuovo obiettivo: dal regime di Algeri al regime eretico degli Stati Uniti e ai loro alleati. Dopo molteplici cambi di leadership, nel 2004 il capo dell'organizzazione divenne 'Abdelmalik Drukdal, un militante islamista, il quale l'11 settembre 2006 dichiarò la propria fedeltà a Osama bin Laden e l'anno successivo l'organizzazione adottò il nome di “*al-Qa'ida nel Maghreb Islamico*”<sup>15</sup>. Il primo attacco terroristico con il quale

---

<sup>10</sup> Stratfor Worldview, *AQIM: The Devolution of al Qaeda's North African Node*, worldview.stratfor.com, 10/08/2010

<sup>11</sup> Stanford University, *Al Qaeda in the Islamic Maghreb*, web.stanford.edu

<sup>12</sup> Martinez Luis, *The Algerian Civil War*, Columbia University Press, 11/2000, p.209

<sup>13</sup> Boeke Sergei, *Al Qaeda in the Islamic Maghreb: Terrorism, insurgency, or organized crime?*, www.tandfonline.it, 5/08/2016

<sup>14</sup> Mokeddem Mohamed, *Les Afghans Algériens: De la Djamaâ À la Qa'ida*, Editions Anep, 2002

<sup>15</sup> Osservatorio di Politica Internazionale, *Il nuovo Jihadismo in Nord Africa e nel Sahel n.75*, a cura dell'ISPI, www.ispionline.it,05/2013



l'organizzazione si presentò al mondo avvenne l'11 aprile 2007, giorno in cui tre attentatori suicidi colpirono simultaneamente Algeri, attaccando il palazzo del governo, una stazione di polizia e la gendarmeria. La data fu scelta attentamente in quanto coincideva con il quinto anniversario del primo attacco di *al-Qa'ida* in Nord Africa; e attraverso questa commemorazione, si sottolineava ancor di più lo stretto legame e la continuità con l'organizzazione qaidista<sup>16</sup>. A dimostrazione della simbiosi tra *al-Qa'ida* e il suo affiliato maghrebino, Droukdel affermò in un'intervista condotta nel 2008 che gli scopi di *AQIM* coincidevano perfettamente con gli obiettivi dell'organizzazione madre, il cui fine primario, ordinato direttamente da *Allah*, era sovvertire i regimi “criminali” dei governi che hanno tradito “la loro religione e la loro gente”. Inoltre, Droukdel mostrò di aver adottato la politica promossa da bin Laden di non riconoscere confini nazionali, affermando di essere “una sola nazione con una sola religione e una sola lingua, la cui storia è la stessa seppur i paesi sono stati divisi dal colonialismo”<sup>17</sup>.

Dal 2008 in poi, le attività di *AQIM* si sono allargate, conducendo, accanto alla guerra contro il governo di Algeri, anche un insieme di attività di stampo criminale, in modo da ottenere finanziamenti e denaro per portare avanti le proprie azioni. Nel 2011 la cellula qaidista nel *Maghreb* assistette a una fase definita da alcuni “centrifuga”, in quanto il movimento islamico visse una sorta di frammentazione con tensioni tra le divergenti visioni localiste e globaliste. Inoltre la compattezza di *AQIM* venne messa in discussione con la nascita di un nuovo movimento nell'ottobre 2011, il *Movimento per l'Unicità del Jihad nell'Africa Occidentale (MUJAO)*. La differenza negli approcci e la comparsa di quest'ultimo movimento causarono scissioni all'interno del gruppo qaidista e la conseguente nascita di nuove formazioni, le quali si aggiunsero a un contesto già destabilizzato dalla guerra in Libia e dal conseguente movimento indipendentista Tuareg in Mali che nel marzo 2012 attuò un colpo di stato. La fragile democrazia del paese si ruppe sotto il peso di diversi fattori, portando a un rafforzamento di *AQIM*, diffondendosi in Mali e nel *Sahel* in generale. In questo modo, il teatro operativo della cellula qaidista andava sempre più espandendosi, soprattutto per rispondere a necessità più pragmatiche e logistiche<sup>18</sup>. Successivamente seguì una fase “centripeta”, che va dal 2013 alla prima metà del 2014, in quanto

---

<sup>16</sup> Filiu Jean-Pierre, *Al-Qaeda in the Islamic Maghreb: Algerian Challenge or Global Threat?*, in Carnegie Papers, Carnegie Endowment for International Peace, n. 104, 10/2009

<sup>17</sup> The New York Times, *An Interview With Abdelmalek Droukdel*, [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com), 01/07/2008

<sup>18</sup> Osservatorio di Politica Internazionale, *Il nuovo Jihadismo in Nord Africa e nel Sahel n.75*, op. cit.



l'intervento militare in Mali diede un forte impulso al rinvigorimento del movimento islamista contro la Francia, uno dei nemici storici di AQIM<sup>19</sup>.

Il controllo dell'organizzazione del *Maghreb* islamico ha risieduto, fino al luglio 2020, nelle mani di Abdelmalik Droukdel, il quale si serviva di due vice-comandanti per attuare gli attacchi nel sud dell'Algeria e del Sahel: Abdelhamid Abu Zeid e Mokhtar Belmokhtar, il primo rimasto vittima nel corso del 2013 durante delle operazioni dell'esercito del Ciad e il secondo ferito e dichiarato morto almeno una decina di volte, aprendo questioni e interrogativi riguardo l'eredità della leadership, soprattutto nell'area saheliana.

Negli scorsi anni, AQIM ha ampliato la sua influenza, incorporando altri gruppi militanti come *al-Mourabitoun*<sup>20</sup>, il quale ha assunto nel 2015 la nuova denominazione di “*al-Qa'ida nell'Africa Occidentale*” a seguito di uno spaccamento interno, e nel marzo 2017 il suo rafforzamento è stato comprovato a seguito dell'unione tra la sua propaggine sahariana e altre organizzazioni jihadiste presenti nella regione del *Sahel*.

Nonostante l'“unione benedetta”, come al-Zawahiri affermò, il passaggio ad un'ideologia jihadista transnazionale non fu mai interamente completato, in quanto gli elementi retorici e tattici caratteristici del *GIA* e del *GSPC* hanno resistito, come dimostra il fatto che il nodo nordafricano di *al-Qa'ida* ha continuato a colpire una serie di obiettivi favoriti dai suoi predecessori. L'ideologia di AQIM rappresenta una sintesi tra l'attenzione verso il “nemico vicino” e il “nemico lontano”, infatti il gruppo dirige la sua violenza da un lato contro i simboli e i rappresentanti dei regimi oppressivi musulmani, e dall'altro si concentra su uno scontro militare con gli Stati Uniti e chi li sostiene per vendicarsi della passata oppressione<sup>21</sup>.

L'organizzazione di *al-Qa'ida nel Maghreb Islamico* è considerata un gruppo sia locale sia globale, e presenta una struttura “ibrida” che lega fini locali e specifici, come la creazione di un “califfato maghrebino”, a scopi globali<sup>22</sup>. Le finalità principali di AQIM sono in continuo riadattamento rispetto alle condizioni in cui opera. Inizialmente gli obiettivi dell'organizzazione richiamavano il *jihad* globale, soprattutto la lotta si concentrava verso la Francia, considerata il suo “nemico lontano”, a causa del supporto politico e militare che questa continuamente fornisce ai regimi locali a cui AQIM si

---

<sup>19</sup> Rosato Valeria, *Al Qaeda nel Sahel: organizzazioni 'ibride' tra terrorismo e crimine organizzato*, [www.sicurezza nazionale.gov.it](http://www.sicurezza nazionale.gov.it), 03/2015

<sup>20</sup> *Al-Mourabitoun* è un movimento insurrezionale terrorista operante in Algeria, Libia, Mali e Niger. Alla guida del gruppo salafita-jihadista vi sono Belmokhtar e al-Sahrawi. Approfondimento tratto da [www.counterextremism.com](http://www.counterextremism.com)

<sup>21</sup> Stratfor Worldview, *AQIM: The Devolution of al Qaeda's North African Node*, op. cit.

<sup>22</sup> Global Security, *Al-Qaeda in the Land of the Islamic Maghreb*, [www.globalsecurity.org](http://www.globalsecurity.org)

oppone<sup>23</sup>, mentre ora pone la sua attenzione e le sue forze verso il *jihad locale*, con scopi che includono la liberazione del Nord Africa dall'influenza occidentale e l'installazione di regimi fondamentalisti basati sulla *shari'a*.

*AQIM* ha anche iniziato a pianificare e condurre attacchi in paesi contigui all'Algeria e nelle parti più lontane del *Maghreb*, parola araba che significa “luogo del tramonto” o “ovest” e la si utilizza per riferirsi all'area che comprende Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Mauritania e il territorio conteso del Sahara Occidentale. Agendo dalla sua base nella zona montuosa ad est di Algeri, *AQIM* è riuscita ad estendere il proprio controllo in tutto il *Maghreb* stabilendo liberamente le cellule in modo da effettuare attacchi in tutto il Nord Africa<sup>24</sup>.

L'organizzazione è riuscita a creare un ambiente geoeconomico in cui non soltanto poter sopravvivere, ma anzi espandersi e ampliare il proprio raggio d'azione, grazie al fatto che l'area in cui operava era una regione remota e fuori dal controllo delle istituzioni statali<sup>25</sup>. L'efficacia di *AQIM* si deve alla sua strategia di inserimento nelle falle sociali e politiche, in quanto l'organizzazione non mira a sostituire le istituzioni locali, metodo che le ha permesso nel tempo di diventare una realtà sempre più radicata e salda sul territorio saheliano; per questo motivo si può utilizzare il neologismo “sahelizzazione” per indicare il processo di espansione della sua azione.

Proprio la precarietà politica, la debolezza delle autorità centrali e l'incapacità di controllo delle stesse hanno permesso alla leadership di *al-Qa'ida* e ai suoi affiliati di inserirsi in questa area. In merito alla creazione di tali legami, sembrerebbe che l'organizzazione si stia assicurando la propria presenza nei Paesi che hanno vissuto le Primavere Arabe grazie allo sviluppo di contatti con i gruppi come *Ansar al-Shari'a* in Cirenaica e *Ansar al-Din* in Mali – e come era avvenuto con *Jabhat al-Nusra* in Siria prima della rescissione realizzatasi nel luglio 2016 dopo quasi 5 anni di legame – i quali al loro interno ospitano diversi jihadisti con esperienza internazionale. Questi movimenti, al contrario di *AQIM*, non anelano a un riconoscimento ufficiale da parte della rete qaidista, né tantomeno aspirano ad adottare il nome di “*al-Qa'ida*”<sup>26</sup>.

Secondo l'approfondimento “*Dal Sahel al Corno d'Africa*” dell'Osservatorio di politica internazionale del 2016, l'espansione di *AQIM* può avere diverse chiavi di

---

<sup>23</sup> Counter Extremism, *Al-Qaeda in the Islamic Maghreb (AQIM) Report*, [www.counterextremism.com](http://www.counterextremism.com)

<sup>24</sup> Stratfor Worldview, *AQIM: The Devolution of al Qaeda's North African Node*, op. cit.

<sup>25</sup> Osservatorio di politica internazionale, *Dal Sahel al Corno d'Africa: l'arco di instabilità e le aree di crisi/in Africa subsahariana*, approfondimento a cura dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), [www.parlamento.it](http://www.parlamento.it), 08/2016

<sup>26</sup> Osservatorio di Politica Internazionale, *Il nuovo Jihadismo in Nord Africa e nel Sahel n.75*, op.cit.

lettura; per *al-Qa'ida nel Maghreb Islamico*, colpire in Africa Occidentale significa colpire la Francia, e interpretare la violenza jihadista nella regione sotto questo punto di vista implica necessariamente estendere il livello di allarme non soltanto agli Stati direttamente coinvolti nelle dinamiche securitarie regionali, ma anche a tutti gli Stati partner di Parigi presenti nella macroregione africana che sostengono la Francia nel continente.

Una chiave di lettura differente in merito all'espansione regionale di *AQIM* si focalizza sulla competizione globale tra *al-Qa'ida* e *Daesh*, il sedicente Stato Islamico, per il riconoscimento del primato tra le organizzazioni fondamentaliste islamiche. Le organizzazioni qaidiste mostrano una volontà sempre maggiore di riaffermare la propria capacità di azione e un desiderio crescente di controbilanciare la centralità di IS nella galassia islamica<sup>27</sup>.

Come già scritto, nel luglio 2020 l'esercito francese eliminò 'Abdelmalik Droukdel, leader di *AQIM*, nella città maliana di Talhandak, portando il gruppo a nominare un nuovo emiro il 21 novembre dello stesso anno: Yazid Mebarek, algerino veterano del *jihad*. Tale nomina, a parere di chi scrive, ha rappresentato un errore tattico per l'organizzazione, accusata da anni di trascurare i membri dell'Africa sub-sahariana e di promuovere, invece, quelli algerini. Questo modo d'agire ha portato non solo a lotte intestine, ma anche all'indebolimento dell'influenza di *AQIM* in tutto il *Sahel*, dove incontra la sfida da parte di gruppi locali meglio equipaggiati, in particolare proprio *JNIM*, le cui varie entità regionali, sebbene ufficialmente affiliate ad *AQIM*, si presentano in pratica più potenti e indipendenti. A causare tutto ciò è stata l'espansione della cellula qaidista del *Maghreb* Islamico oltre l'Algeria per poter compiere attacchi in Tunisia, Libia, Mali, Mauritania e Niger, portandola a perdere il suo territorio originario e la sua capacità di reclutare, panificare e condurre attacchi si è drasticamente ridotta.

In questi ultimi anni *AQIM* si presenta come un'organizzazione ormai in declino, e la morte di Droukdel ha rappresentato uno spartiacque, segnando la fine dell'epoca in cui *AQIM* marcava la sua predominanza nel *Maghreb* e nel *Sahel*. Droukdel, veterano del jihadismo, operava in ruoli chiave e, con la sua centralità organizzativa, il suo carisma e il suo prestigio, fungeva da collante tra le varie cellule indipendenti che componevano *AQIM*. Queste, spinte dall'alto grado di decentralizzazione, sono diventate sempre più indipendenti nelle attività criminali,

---

<sup>27</sup> Osservatorio di politica internazionale, *Dal Sahel al Corno d'Africa: l'arco di instabilità e le aree di crisi/in Africa subsahariana*, op. cit.



minando la longevità del gruppo; tuttavia, ciò non significa che AQIM o le sue violenze siano terminati<sup>28</sup>. Il gruppo, anzi, conduce ed è probabile che continuerà a condurre attacchi sporadici locali, come quello avvenuto il 26 settembre 2022, quando militanti qaidisti hanno teso un'imboscata a un convoglio che trasportava rifornimento a una città nel nord del Burkina Faso, causando la morte di almeno 11 soldati<sup>29</sup>. Nell'aggiornamento settimanale del 29 marzo 2023 di *Critical Threats* si legge di un "governo ombra" legato ad *al-Qa'ida* e al *JNIM*, il quale ha minacciato indirettamente di attaccare Stati Uniti, Regno Unito e paesi europei, rimarcando la minaccia transnazionale del mondo jihadista proveniente dal *Sahel*. Questo ha espressamente fatto riferimento a tutti quei paesi che collaborano al fianco della Francia e del Mali, in particolare sono stati menzionati la *Task Force Takuba*, a guida europea, e le missioni in Mali. Nonostante sia valutata improbabile la possibilità di un'azione transnazionale del gruppo nei confronti dell'Occidente in un futuro prossimo, vi sono evidenze, segnali e modelli passati che indicano quanto questa realtà potrebbe cambiare. La crescente libertà di cui sta godendo il gruppo nel nord del Mali aumenta la sua capacità di supporto alle cellule che possono attuare attacchi, qualora questo dovesse decidere di perseguire tali obiettivi. *AQIM*, tuttavia, ha sentito l'esigenza, tramite il suo emiro, di dichiarare che *JNIM* non sta preparando alcun attacco esterno al *Sahel*<sup>30</sup>.

### La somala al-Shabaab

Dall'altro lato africano, *al-Shabaab* (*aS*), fedele affiliata somala di *al-Qa'ida*, sta dimostrando un grado sempre maggiore di capacità e ambizioni più ampie, con obiettivi globali che vanno oltre i confini della Somalia, rendendo il movimento sempre più pericoloso. Ciò che sta emergendo, inoltre, è la capacità del gruppo di proporsi come alternativa allo Stato, andando a svolgere attività parastatali per i cittadini somali che stanno perdendo sempre più fiducia nei processi giudiziari statali. Come si legge in un articolo pubblicato da *al-Jazeera*<sup>31</sup>, una donna somala, Halima, si è recata nella città di Ugunji, controllata dall'affiliato qaidista, proprio alla ricerca di aiuto e di giustizia. Tra i somali dilaga il sentimento secondo cui, a causa della corruzione e del

<sup>28</sup> Ghanem Dalia, Lounnas Djallil, *The last emir? AQIM's decline in the Sahel*, MEI.edu, 07/12/2020, <https://www.mei.edu/publications/last-emir-aqims-decline-sahel>

<sup>29</sup> Counter extremism, *Al-Qaeda in the Islamic Maghreb*, <https://www.counterextremism.com/threat/al-qaeda-islamic-maghreb-aqim>

<sup>30</sup> Karr Liam, Mills Peter, Carter Brian e Tyson Kathryn, *Salafi-Jihadi Movement Weekly update*, criticalthreats.org, 29/03/2023, <https://www.criticalthreats.org/analysis/salafi-jihadi-movement-weekly-update-march-29-2023>

<sup>31</sup> Caato Bashir Mohamed, In Somalia, al-Shabab's courts win more converts, *Al Jazeera*, 14/09/2022, <https://www.aljazeera.com/features/2022/9/14/in-somalia-citizens-eal-shabaabs-justice-system-to-the-state>



sistema dei favoritismi, i governi federale e regionali stanno fallendo per quanto riguarda l'istituzione della giustizia, portando la gente a preferire il sistema di *al-Shabaab* in modo da evitare lungaggini e ritardi nei processi e costi eccessivi. La Somalia ha, dal 2006, guadagnato gli ultimi posti nell'Indice di Percezione della Corruzione curata da *Transparency International* e, per questo, non stupisce il fatto che *al-Shabaab* stia provando a riempire tale falla.

Sorto nel 2006, il gruppo nasce dal tentativo di rovesciare il governo somalo e imporre il codice islamico della *shari'a*. Durante gli anni, *al-Shabaab* ha istituito le proprie corti di giustizia, principalmente per i residenti delle aree sotto il suo controllo, ma, recentemente, sempre più cittadini, anche coloro che vivono nelle zone sotto il controllo governativo, si sono rivolti a tale sistema giudiziario, poiché più celere nel gestire i casi e nel rilasciare verdetti. Un report del giugno 2022 condotto dal *think-tank International Crisis Group* rivela che l'influenza di *aS* affonda le proprie radici nella sua percezione di "superiorità morale": "c'è l'idea dilagante secondo cui i militanti qaidisti siano meno corrotti rispetto alle corti governative e garantiscano maggiormente pari diritti dinnanzi alla legge, a prescindere dal clan di appartenenza.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che, accanto ai servizi parastatali che il gruppo offre, questo rimane autore di attentati, come quello del 28 novembre scorso. A Mogadiscio, capitale della Somalia, un gruppo di militanti di *al-Shabaab* ha assaltato un albergo per più di 12 ore, causando la morte di 15 persone. Nel Paese somalo, il gruppo si rende responsabile di attentati da diversi anni: uno dei più recenti, compiuto il 30 ottobre 2022 sempre a Mogadiscio, ha prodotto almeno 100 morti<sup>32</sup>. Dopo questi ultimi eventi, gli Stati Uniti hanno inserito nel piano antiterrorismo una ricompensa di 10 milioni di dollari a chi fornirà contatti sui leader somali. Il Dipartimento di Stato americano mira, così, ad ottenere più informazioni possibili in modo da bloccare anche i finanziamenti ai combattenti di *al-Shabaab*<sup>33</sup>.

## Al-Qa'ida nel Subcontinente Indiano

Accanto all'area saheliana, i membri di *al-Qa'ida* rimangono ancorati nel sud e nell'est dell'Afghanistan, dove il gruppo ha le sue radici storiche, anche se alcuni Stati

---

<sup>32</sup> Il Post.it, *Almeno 15 persone sono state uccise in un attentato terroristico compiuto da Al Shabaab a Mogadiscio, in Somalia*, <https://www.ilpost.it/2022/11/28/somalia-attacco-terroristico-mogadiscio-al-shabaab/>, 28/11/2022

<sup>33</sup> Gandini Debora, *Somalia, una ricompensa di 10 milioni di dollari per chi fornisce informazioni sul gruppo terrorista*, euro news.it, 15/11/2022, <https://it.euronews.com/2022/11/15/somalia-una-ricompensa-di-10-milioni-di-dollari-per-chi-fornisce-informazioni-sul-gruppo-t>



Membri delle Nazioni Unite notano un possibile spostamento di alcuni appartenenti al *core* verso ovest, nelle province di Farah ed Herat, e verso il nord del Paese. Altra affiliata all'organizzazione centrale è *al-Qa'ida nel Subcontinente Indiano (AQIS)*, la quale, ad oggi, sembra contare su guerriglieri il cui numero ammonterebbe tra i 180 e i 400, principalmente provenienti da Bangladesh, India, Myanmar e Pakistan, ma *fighters* appartenenti alle fila qaidiste di tale branca sono presenti anche tra le unità di combattimento dei Talebani. Potendo contare sulla passata emigrazione di una nutrita parte dell'originario nucleo di *al-Qa'ida* verso i vicini Paesi asiatici e sui contatti creati durante gli anni di addestramento nei campi afgani, l'organizzazione è riuscita a trovare rifugio all'estero, favorendo l'intensificarsi dei rapporti tra il gruppo qaidista e gli ambienti estremisti locali nelle aree del Kashmir, Bangladesh, e India. La diffusione capillare nella regione ha permesso ad *al-Qa'ida* di sopravvivere, infatti, di fronte all'impossibilità di mantenere lo stesso ruolo avuto in passato, l'organizzazione avrebbe adottato un ruolo di moltiplicatore di forze per le realtà locali e di legame tra i singoli gruppi militanti nella sfera jihadista. Nel 2014, quando al-Zawahiri ha annunciato la nascita di *AQIS* come risposta alla formazione di *ISIS Khorasan*, branca regionale di *Daesh*, il gruppo era guidato da Asim Umar, militante di origini indiane, il quale supportava non solo la causa dei Talebani di Kabul, ma soprattutto la lotta contro i governi infedeli in India, Bangladesh e Myanmar, sostenendo l'instaurazione della *shari'a* nella regione. Sebbene l'Afghanistan rimanga il teatro principale nel quale operano i militanti qaidisti, il *jihad* afgano non è più il fine ultimo delle attività del gruppo asiatico, ma un modello da applicare in altri teatri regionali, ed è in quest'ottica che si può leggere la decisione di cambiare nome della principale rivista di propaganda pubblicata da *AQIS*, da "voce del *jihad* afgano" in "voce del *jihad* indiano"<sup>34</sup>.

Il suo principale successo è rappresentato dalla sua capacità dimostrata nel riscrivere la narrativa del jihadismo globale attraverso una prospettiva regionale, dando vita ad un *jihad* "glo-cal", ovvero una lettura locale imperniata su aspirazioni globali. Molto presto, *AQIS* ha dimostrato la propria capacità nel condurre attacchi, sebbene tra il 2014 e il 2017 la sua leadership ha subito ingenti perdite a seguito di operazioni di *counter-terrorism* da parte di Pakistan e Stati Uniti. Nonostante ciò, la branca del subcontinente indiano ha espresso una forte resilienza e, a partire dal 2016, ha tentato

---

<sup>34</sup> CeSI, a cura di Iacovino Gabriele e Annovi Claudia, *L'ombra lunga dell'11 settembre: il terrorismo vent'anni dopo*, settembre 2021, [www.cesi-italia.org/it/articoli/lombra-lunga-dell11-settembre-il-terrorismo-ventanni-dopo](http://www.cesi-italia.org/it/articoli/lombra-lunga-dell11-settembre-il-terrorismo-ventanni-dopo)

di ricostituirsi, mostrandosi sulla scena come l'affiliato dominante dell'*al-Qa'ida core*<sup>35</sup>.

Sulla scia, inoltre, della presa del potere in Afghanistan dai parte degli studenti coranici e della conseguente motivazione che la loro vittoria ha offerto ai jihadisti del mondo islamico, è importante tenere d'occhio e non dimenticarsi di *AQIS* e di come la situazione afgana potrebbe influire sulla sua attività nella regione. Non solo "le vittorie dell'Emirato islamico sono un modello per i *mujaheddin*"<sup>36</sup>, ma è anche probabile che *al-Qa'ida* e, in particolare, la sua branca nel subcontinente indiano, possano trarre vantaggio della presenza dei Talebani al governo in Afghanistan. Negli ultimi anni, *AQIS* non ha mancato di commentare la situazione afgana, e già nel marzo 2020, a seguito degli accordi di Doha tra Stati Uniti e Talebani, il gruppo ha pubblicato uno speciale di 135 pagine, definendo l'evento una "magnifica vittoria" per il *jihad* tutto. Per quanto concerne il legame con i Talebani, fin dalla sua istituzione *AQIS* ha stabilito una presenza in Afghanistan, godendo di una stretta collaborazione e di altrettanto riparo con gli studenti coranici. La leadership di *AQIS* ha costantemente inquadrato la branca come una brigata speciale dei Talebani, la quale combatte sotto il comando del leader talebano supremo. In effetti, secondo quanto riferito dagli osservatori delle Nazioni Unite nel 2020, *AQIS* "opera sotto l'egida dei Talebani dalle province di Kandahar, Helmand e Nimruz" ed è composto principalmente da cittadini afgani e pakistani, accanto a individui provenienti da Bangladesh, India e Myanmar.

Così come ha fornito supporto militare ai Talebani afgani, *AQIS* ha supportato i loro sforzi a livello politico. La branca indiana ha, infatti, evitato di palesare i propri legami con gli studenti coranici di Kabul durante i negoziati di questi ultimi con gli Stati Uniti, proprio quando gli accordi di Doha si trovavano nella loro fase decisiva. Tale accordo bilaterale prevedeva, accanto al graduale abbandono delle forze statunitensi e della coalizione dall'Afghanistan, l'impegno da parte dei Talebani a rinunciare a ogni legame con il jihadismo transnazionale, a garantire che il suolo afgano non sarebbe stato mai una base per i gruppi terroristi internazionali che avrebbero potuto avere come obiettivo gli Stati Uniti e i suoi alleati, come *al-Qa'ida* e a lottare

---

<sup>35</sup> The Soufan Center, *Al-Qaeda in the Indian Subcontinent (AQIS): The nucleus of Jihad in South Asia*, [thesoufancenter.org](https://thesoufancenter.org), 2019, <https://thesoufancenter.org/research/al-qaeda-in-the-indian-subcontinent-aqis-the-nucleus-of-jihad-in-south-asia/>

<sup>36</sup> Umar Asim, *E in quel giorno i credenti si rallegreranno*, As-Sahab Subcontinent Media, 13/06/2019 in Garofalo Daniele, *Gli occhi nel Jihad*, [academia.edu.](https://www.academia.edu/39673418/Gli_Occhi_nel_Jihad_1_15_giugno), 2019, [https://www.academia.edu/39673418/Gli\\_Occhi\\_nel\\_Jihad\\_1\\_15\\_giugno](https://www.academia.edu/39673418/Gli_Occhi_nel_Jihad_1_15_giugno)

contro la branca locale di *IS*<sup>37</sup>. La strategia di *AQIS* di minimizzare la sua presenza in Afghanistan era finalizzata a portare a compimento la conclusione dell'accordo, a favorire il ritiro delle truppe statunitensi e la presa del potere da parte dei Talebani.

Al di fuori delle aree centrali di Pakistan e Afghanistan, *AQIS* ha tentato di ricalcare le strutture organizzative e di ispirare l'insurrezione anche nei paesi vicini, ottenendo un discreto successo nella regione del Kashmir. Nell'edizione di aprile 2020 della sua rivista, il gruppo ha indicato proprio tale regione come epicentro del suo *jihād*, tentando inoltre di rinvigorire la radicalizzazione in Bangladesh. Durante il 2021, Ansar al-Islam, l'affiliato bengladino di *AQIS*, ha condotto una campagna di reclutamento per attrarre e mobilitare nuovi uomini e si stima che i membri attivi siano tra i 700 e gli 800. Nonostante una limitata presenza in Bangladesh, l'Afghanistan offre la possibilità ad *AQIS* di poter rafforzare le proprie attività, poiché il paese rappresenterebbe al contempo sia un paradiso sicuro per i jihadisti provenienti dal Bangladesh e dal Myanmar sia un luogo in cui poter addestrarsi e acquisire nuove armi. Vi sono già evidenze che riportano tentati viaggi verso Kabul da parte di giovani bengladini dopo la presa da parte dei Talebani, desiderosi di ricongiungersi ai combattenti già presenti nel paese.

Tutta questa attività silenziosa fa presumere che *al-Qa'ida* tenterà di ricostruire la sua leadership globale, facendo dell'Afghanistan l'*hub* per supportare l'espansione delle operazioni verso l'India, il Bangladesh e in altre parti dell'Asia meridionale attraverso *AQIS*<sup>38</sup>.

### **Al-Qa'ida nella Penisola Arabica**

Ulteriore braccio, *al-Qa'ida nella Penisola Arabica (AQAP)* continua a rappresentare una minaccia in Yemen, dove il gruppo aspira a ristabilire una capacità operativa internazionale – non dimentichiamo che è stato proprio *AQAP* ad orchestrare il tragico attacco alla rivista francese *Charlie Hebdo* nel gennaio 2015.

Promosso inizialmente e soprattutto da *AQAP* e dall'imam al-Awlaki, il quale ha perso la vita a seguito di un attacco di un drone statunitense il 30 settembre 2011 in Yemen, il terrorismo “fai da te” è da sempre stato il vero rischio per l'Occidente.

---

<sup>37</sup> Washington Post, *US-Taliban peace deal*, 14/03/2021, <https://www.washingtonpost.com/context/u-s-taliban-peace-deal/7aab0f58-dd5c-430d-9557-1b6672d889c3/>

<sup>38</sup> Hamming Tore, Sayed Abdul, *Al-Qa'ida in the Indian Subcontinent: An appraisal of the threat in the wake of the Taliban takeover of Afghanistan*, volume 15, issue 8, 08/2022, <https://ctc.westpoint.edu/al-qaida-in-the-indian-subcontinent-an-appraisal-of-the-threat-in-the-wake-of-the-taliban-takeover-of-afghanistan/>

Questa nuova metodologia, diffusa originariamente attraverso la rivista online *INSPIRE*, prima rivista jihadista in inglese, è stata abbracciata man mano da tutti i gruppi, sia da quelli legati ad *IS* sia dagli affiliati di *AQ* e questa novità ha fatto sì che, come avvenuto a Londra e a Parigi, il terrorismo arrivasse direttamente in Occidente, portando quindi i terroristi ad attaccare in modo imprevedibile il loro nemico. In una prima approssimazione si può definire con terrorismo “fai da te”, quel tipo di terrorismo commesso in modo, più o meno autonomo, in Occidente da giovani radicalizzati, con diversi gradi e legami tra l’organizzazione centrale, sia questa *IS* o *AQ*, e i giovani. Di sicuro, centrale è il ruolo di internet e dei social network come Telegram, Whatsapp e Twitter, dal momento che i collegamenti tra i terroristi e i nuovi “radicalizzati” viaggiano in internet e la rete gioca un ruolo fondamentale nelle fasi dell’indottrinamento, dell’addestramento, dell’indicazione degli obiettivi e del passaggio di ordini.

Questa metodologia, sviluppata da *AQAP* e da al-Awlaki, è stata poi sostenuta da *IS* e da al-Zawahiri, poiché, come disse quest’ultimo, è un modo per tenere in tensione l’Occidente e “dissanguarlo economicamente”. L’imam al-Awlaki fu anche l’ideatore della rivista *INSPIRE*, nata nel 2010 in lingua inglese in modo da promuovere questo nuovo tipo di terrorismo anche tra i musulmani che, vivendo in Occidente, non parlavano un arabo fluente, con proclami, preghiere e inserti addestrativi. Non solo si rivolgeva ai giovani in Occidente per promuovere il *jihad*, ma la rivista mirava ad addestrarli e a dare indicazioni operative, contenute nella sezione “*open source jihad*”, definita come la “fonte da cui trarre manuali che consentono di addestrarsi per il *jihad* da casa senza dover partecipare a viaggi rischiosi e costosi”<sup>39</sup>.

Altro fattore da tenere in considerazione è il fatto che si tratta di un fenomeno che si autoalimenta, poiché, se si pensa alle modalità con cui sono stati compiuti gli attacchi, si comprende facilmente quanto possa influire il fattore emulativo. Il terrorismo “fai da te” promosso da *IS* e *AQ* nella loro lotta intestina si alimenta quindi a sua volta, dal momento che un attacco terrorista “fai da te” genera un altro attacco terrorista “fai da te”, spiralizzando il fenomeno<sup>40</sup>.

Per quanto concerne la realtà operativa, nonostante i recenti cessate il fuoco e i cambiamenti nelle dinamiche di sicurezza, è probabile che *AQAP* stia sfruttando

---

<sup>39</sup> Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura, *Perché ci attaccano. Al Qaeda, l’Islamic State e il terrorismo “fai da te”*, Aracne editore, 2 edizione, 2017.

<sup>40</sup> Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura, *Il terrorismo “fai da te” tra Al Qaeda e l’Islamic State*, Mediterranean Insecurity, 11/2017, <https://www.mediterraneaninsecurity.it/il-terrorismo-fai-da-te-tra-al-qaeda-e-lislamic-state-laura-quadarella-sanfelice-di-monteforte/>



attivamente il conflitto in Yemen, capitalizzando la sua strategia di successo al fine di infiltrarsi e integrarsi con le tribù locali e, quindi, ottenere sostenitori. Il gruppo mantiene saldi contatti con i governatorati di Ma'rib, Abyan e Shabwah, dove la maggior parte dei leader e combattenti risiede, ma al contempo continua ad accusare perdite, come quella annunciata nel gennaio 2022 del comandante militare supremo Salih bin Salim bin Ubayd Abolan. Nonostante ciò, AQAP rimane un affiliato importante di *al-Qa'ida*, soprattutto per quanto concerne la diffusione della sua propaganda e l'incoraggiamento degli attacchi da parte di attori "solitari" in Occidente, e dall'ultimo Report del Consiglio di Sicurezza si apprende che il gruppo sta eclissando la branca di IS in Yemen, ribadendo quindi l'influenza di AQAP nella regione<sup>41</sup>.

Unione delle branche qaidiste in Arabia Saudita e Yemen, il gruppo è sospettato di essere l'autore di due attacchi separati nelle province di Abyan e Shabwa, nel sud Yemen. A febbraio 2022, uomini armati non identificati hanno rapito cinque dipendenti delle Nazioni Unite che viaggiavano nel governatorato, compreso il direttore nazionale del Dipartimento per la sicurezza e la protezione dell'ONU, mentre il 22 marzo 2022 AQAP reclamava la paternità di un violento attacco, nella provincia di Abyan, contro un convoglio di Forze Separatiste del Sud. Proprio in occasione di tale attacco, AQAP rilasciò una dichiarazione con la quale ammetteva di aver condotto l'azione con un ordigno esplosivo improvvisato suicida, seguito da un attacco svolto da *Inghimasi*, guerriglieri ben addestrati, provocando la morte del comandante delle Forze Separatiste e di altri 14 soldati. Oltre a ciò, però, dichiarava che ulteriori attacchi sarebbero seguiti nei mesi seguenti. Il 23 giugno 2022, sempre ad Abyan, un convoglio appartenente alle forze supportate dai sauditi è stato attaccato da uomini armati, causando la morte di cinque soldati<sup>42</sup>. Questo sta a sottolineare il fatto che, sebbene AQAP sia soggetta a lotte intestine dal 2020, l'organizzazione rimane resiliente e operativamente capace, mentre gli obiettivi sono molteplici: i ribelli *Houthi*, attori regionali e internazionali a sostegno delle forze governative, le Forze Separatiste del Sud e attori stranieri con interessi nel Paese<sup>43</sup>.

La trasformazione di AQAP dal 2015 al 2020 si può suddividere in tre fasi distinte: l'espansione (2015-16), la sua redistribuzione e le lotte intestine con lo Stato islamico (2017-19) e il suo ridimensionamento nel governatorato di al-Bayda (2019-

---

<sup>41</sup> United Nations, Security Council, *Letter dated 11 July 2022*, op. cit.

<sup>42</sup> Counter Extremism Project, *AQAP (al-Qa'ida in the Arabian Peninsula)*, <https://www.counterextremism.com/threat/aqap-al-qaeda-arabian-peninsula>

<sup>43</sup> SpecialEurasia, *Al-Qaeda in the Arabian Peninsula's operations in Yemen*, 23/03/2022, <https://www.specialeurasia.com/2022/03/23/al-qaeda-arabian-peninsula-yemen/>

20). Dalla fine del 2020 il gruppo ha visto un continuo ridimensionamento nel governatorato di al-Bayda fino al 2021-22, seguito da una ripresa delle attività nello Yemen meridionale, giungendo al 2023.

Nei primi due mesi del 2023, attacchi sospetti di droni statunitensi hanno ucciso due alti dirigenti di *AQAP* nel governatorato di Marib in Yemen. Questi attacchi contro leader di alto profilo del gruppo hanno avuto luogo nel mezzo di una ripresa dell'attività della branca qaidista nello Yemen, iniziata durante la tregua mediata dalle Nazioni Unite tra le forze *Houthi* e anti-*Houthi* che è durata da aprile all'inizio di ottobre 2022. Verso la fine del 2020, il gruppo di esperti sullo Yemen delle Nazioni Unite era stato valutato *AQAP* al "suo livello più debole", dovuto dall'arresto del leader ed emiro del gruppo, Khalid Batarfi, e da conflitti interni e dissensi che portarono alla diserzione di alcuni dei suoi membri, prolungando la fase di ridimensionamento del gruppo che si era avviata dal 2019 e che è continuata nel 2021. Sebbene la maggior parte delle sue attività sia rimasta concentrata sugli sforzi contro le forze *Houthi* ad al-Bayda all'inizio del 2022, lo spostamento del gruppo verso lo Yemen è avvenuto attraverso i due attacchi nel governatorato di Abyan. Operazioni antiterroristiche hanno avuto inizio verso la fine di agosto 2022, tuttavia, il 6 settembre *AQAP* ha reagito al dispiegamento di queste forze attaccando un posto di blocco nel distretto di Ahwar, provocando almeno 27 vittime. A seguito di questo apice, l'attività del gruppo è gradualmente diminuita negli ultimi mesi del 2022 e lo spostamento geografico è stato perseguito nel 2023, accompagnato da due discorsi dell'emiro Batarfi e da una rara apparizione del secondo in comando del gruppo, Shabwani. Nonostante il crollo delle loro rivendicazioni operative, la loro volontà di apparire, seppur sporadica, indica i tentativi di *AQAP* di rimanere rilevante e presente nella regione. Dopo anni di ridimensionamento, durante i quali l'obiettivo primario consisteva nelle forze *Houthi*, l'aumento operativo di *AQAP* che ha caratterizzato la fine del 2022 è stato accompagnato da uno spostamento geografico e strategico verso lo Yemen meridionale e, probabilmente, questa ondata di attività potrebbe aver compromesso le capacità operative del gruppo.

Ciò che non bisogna dimenticare è "l'abitudine di sopravvivere" di *AQAP*, poiché, nonostante le perdite e la frammentazione all'interno del gruppo, l'ideologia jihadista non viene mai completamente abbattuta e sconfitta. Infine, la branca qaidista della penisola arabica è sempre stata pronta a sfruttare i risentimenti locali e le tensioni regionali, crescenti tra gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita, i quali perseguono obiettivi diversi nello Yemen nonostante il loro fronte unito nella coalizione anti-

*Houthi* dal 2015. Questi attriti potrebbero incrinare un già fragile equilibrio di potere su cui regge lo Yemen meridionale, permettendo ad *AQAP* di riorganizzarsi e ricostruirsi<sup>44</sup>.

## Conclusioni

L'uccisione del leader di *al-Qa'ida* al-Zawahiri ridefinisce il ruolo odierno dell'Afghanistan, soprattutto riguardo alla conferma dello stretto legame tra l'attuale governo dei Talebani e *al-Qa'ida*. La presenza nella capitale di al-Zawahiri come ospite del Ministro degli interni Serajuddin Haqqani definisce “uno scenario in cui si impone il ruolo dello stesso Haqqani”<sup>45</sup>, legato all'organizzazione attraverso vincoli matrimoniali. Oggi l'organizzazione ha, in Afghanistan, un ruolo fondamentale, poiché potrebbe portare la “vocazione nazionale” dei Talebani a trasferire la propria area d'attività dal subcontinente indiano e dal Medio Oriente al continente africano; soprattutto perché gli “studenti” elevano il loro gruppo a “modello di riferimento” per tutti i gruppi insurrezionali, jihadisti e radicali che si stanno consolidando dal *Maghreb* e dall'Africa subsahariana fino al sud-est asiatico. A metà luglio 2022 il dossier delle Nazioni Unite ha evidenziato il ritorno dell'Afghanistan a rifugio sicuro per gli uomini qaidisti, i quali hanno riconquistato nell'agosto 2021 spazio di manovra, svolgendo un ruolo di consulenza presso il governo talebano, alimentando il loro legame. Nonostante il gruppo rimanga radicato da decenni nel Sud e nell'est dell'Afghanistan, cellule qaidiste si stanno spostando anche verso Ovest e verso Nord con lo scopo di reclutare nuovi uomini nell'area centro asiatica grazie ai contatti con altre formazioni, come ad esempio l'*East Turkistan Islamic Party (ETIP)*<sup>46</sup>.

Ancora prima della morte di al-Zawahiri, nel dossier si discuteva in merito alla linea di successione dell'organizzazione e, secondo gli analisti degli Stati membri dell'Onu, sembrerebbero almeno quattro gli uomini papabili: Said Al-Adel, Abdal Rahman al-Maghrebi, Yazid Mebrak e Ahmed Diriye. Al-Adel è l'ipotesi meno praticabile, poiché l'uomo sembrerebbe cercare rifugio in Iran, paese sempre meno

---

<sup>44</sup> Roy Emile, *Al-Qaeda nella penisola arabica – Ripresa sostenuta in Yemen o segni di ulteriore declino?*, ACLED, 06/04/2023, <https://acleddata.com/2023/04/06/al-qaeda-in-the-arabian-peninsula-sustained-resurgence-in-yemen-or-signs-of-further-decline/>

<sup>45</sup> Bertolotti Claudio, *Afghanistan un anno dopo: l'ombra di al-Qaeda su Kabul*, 16/08/2022, <https://www.affarinternazionali.it/afghanistan-un-anno-dopo-terrorismo/>

<sup>46</sup> Organizzazione religiosa, etno-nazionalista e terroristica, l'ETIP mira a stabilire uno stato fondamentalista islamico nella provincia occidentale cinese dello Xinjiang e dimostra di avere legami con al-Qa'ida. Il partito utilizza i medesimi social media impiegati dall'organizzazione qaidista e la retorica assomiglia, sempre più, a quella di AQ. Per ulteriori approfondimenti, vedere Appelman Kathryn, *The East Turkistan Islamic Party (ETIP)*, 2014, <https://dra.american.edu/islandora/object/auislandora:11373/datastream/PDF/view>



sicuro per *al-Qa'ida*, mentre quello “favorito” pare essere al-Maghrebi. Genero di al-Zawahiri, questo, secondo il dipartimento di Stato americano, è il direttore del braccio centrale del media di *al-Qa'ida*, così come il capo dell'ufficio per le comunicazioni estere, il quale si occupa di coordinare le attività con gli affiliati in tutto il mondo. Nonostante ciò, altri due nomi sembrerebbero papabili per il futuro del gruppo: Yazid Mebrak, il quale non solo è attivamente il capo di *AQIM*, ma ha anche nelle sue mani anche il coordinamento delle attività con il *JNIM*; infine Ahmed Diriye, capo terroristico di *al-Shabaab*. Proprio quest'ultimo rappresenta un “vento nuovo” per *al-Qa'ida*, dal momento che semplicemente il fatto di considerare “eleggibile” qualcuno che non sia nato e cresciuto all'interno dell'organizzazione evidenzia come si siano modificati gli equilibri nel gruppo qaidista. Qualora la scelta dovesse ricadere sul leader dell'affiliato africano, si attuerebbe un trasferimento “senza precedenti della leadership globale in un'area diversa” rispetto a quella in cui ha sempre risieduto, ma bisogna tenere bene a mente che, al momento, il centro di gravità di *al-Qa'ida* è in Africa<sup>47</sup>.

Al momento, tuttavia, *al-Qa'ida* non sembra avere un chiaro piano in merito alla successione della leadership. È alquanto improbabile che il gruppo e i suoi affiliati possano provare a dirigere attacchi diretti al di fuori dell'Afghanistan nel breve periodo, a causa di una mancanza in termini di capacità e del contenimento attuato dai Talebani, ma anche per non riaccendere il faro occidentale su Kabul<sup>48</sup>. I due principali affiliati di *al-Qa'ida*, *JNIM* e *al-Shabaab*, rimangono le maggiori fonti di forza per “la base”, dimostrando di sopravvivere a grandi campagne militari che miravano al loro annientamento e alla morte di molti dei loro leader, e proprio per tale ragione non vi è motivo per pensare che la morte di al-Zawahiri possa modificare questa realtà. Nonostante ciò, delicata rimane la questione in merito a se e quanto a lungo i due gruppi rimarranno legati all'organizzazione, infatti è plausibile che, ad un certo punto, *JNIM* o *al-Shabaab* si separi<sup>49</sup>.

Nonostante l'organizzazione qaidista il 23 dicembre 2022 abbia “resuscitato” al-Zawahiri in un video di 35 minuti, nel quale il leader descriveva nei dettagli la vita di

---

<sup>47</sup> Cristiani Dario, *The killing of Al-Zawahiri and the future of Al-Qaeda*, op. cit.

<sup>48</sup> Bellotto Alberto, Il ritorno di al Qaeda, Insideover.it, 27/07/2022, <https://insideover.ilgiornale.it/terrorismo/quando-una-missione-fallisce-gli-errori-della-francia-nel-sahel.html>

<sup>49</sup> Drevon Jerome, *The Al-Qaeda chief's death and its implications*, crisisgroup.org, 09/08/2022, <https://www.crisisgroup.org/asia/south-asia/afghanistan/al-qaeda-chiefs-death-and-its-implications>



un comandante di *AQIS* ucciso nel 2015<sup>50</sup>, con la sua morte, *al-Qa'ida* potrebbe mirare a risollevarsi e a ritentare la fortuna con un nuovo leader e una nuova strategia, ma assumere che la minaccia del gruppo sia morta con la sua guida sarebbe falso e insensato.

Sostenere, tuttavia, che *al-Qa'ida* sia diventata “l’ombra di se stessa”, come fece l’ex Segretario di stato americano Pompeo, risulterebbe fuorviante. L’organizzazione è sopravvissuta all’operazione militare più avanzata nella storia dal punto di vista tecnologico e ha adattato le proprie strategie e strutture organizzative alle sfide contingenti, facendo sì che *al-Qa'ida* sia presente in molti Paesi con circa 30.000 – 40.000 uomini, ai quali continua a fornire sostegno militare e politico e mantenendo in questo modo un collegamento indiretto con le cellule in diversi continenti. Nel corso della sua vita, *al-Qa'ida* ha affrontato una serie di minacce esterne e interne, le quali hanno influenzato la sua strategia e le sue traiettorie e hanno compromesso in maniera profonda la legittimità e l’influenza del gruppo.

In questa fase di fragilità, l’organizzazione è riuscita ad evolvere, in modo da mantenere un ruolo preminente nella galassia jihadista. La sua sopravvivenza è, in tal senso, legata alla capacità di *al-Qa'ida* di ampliare la propria rete in un momento di debolezza dei vertici e la minaccia che questa rappresenta non risiede tanto nella capacità operativa che possa permetterle di portare a termine attacchi complessi, quanto, piuttosto, nella sua maestria di sopravvivere ai cambiamenti geopolitici. In una fase caratterizzata da crescente disgregazione delle strutture originarie, la leadership è riuscita a sopravvivere soprattutto grazie ai rapporti con le branche regionali presenti nelle diverse aree, poiché al-Zawahiri, in un’ottica di lungo periodo, ha favorito la decentralizzazione in modo tale da assicurare continuità all’ideologia dell’organizzazione *al-Qa'ida* si è dimostrata in grado di inserirsi in teatri fortemente instabili, offrendosi come attore di supporto alle rivendicazioni sociali e dimostrando di saper allineare i propri interessi con quelli delle forze locali presenti in Medio Oriente, nel subcontinente indiano e in Africa. Tale strategia di adattamento ha consentito ad *al-Qa'ida* di ricostruire una rete globale e di proiettarsi in aree in cui il potere statale è assente o profondamente debole. Le esperienze di *AQIM* in Mali, di *al-Shabaab* in Somalia, di *Ansar al-Sharia* in Yemen e di tutti i gruppi militanti di *al-Qa'ida* dimostrano che, nonostante la flessibilità dei vertici, il network continua ad

---

<sup>50</sup> Reuters, *Al Qaeda releases video it claims is narrated by leader al-Zawahiri who was believed dead*, 23/12/2022, <https://www.reuters.com/world/al-qaeda-releases-video-it-claims-is-narrated-by-leader-al-zawahiri-who-was-2022-12-23/>

essere legato al cuore del movimento, il quale risulta ancora solido, probabilmente destinato a mantenere un ruolo primario nella galassia jihadista<sup>51</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

Appelman Kathryn, *The East Turkistan Islamic Party (ETIP)*, 2014, <https://dra.american.edu/islandora/object/auislandora:11373/datastream/PDF/view>

Bellotto Alberto, *Il ritorno di al Qaeda*, Insideover.it, 27/07/2022, <https://insideover.ilgiornale.it/terrorismo/quando-una-missione-fallisce-gli-errori-della-francia-nel-sahel.html>

Bertolotti Claudio, *Afghanistan un anno dopo: l'ombra di al-Qaeda su Kabul*, 16/08/2022, <https://www.affarinternazionali.it/afghanistan-un-anno-dopo-terrorismo/>

Boeke Sergei, *Al Qaeda in the Islamic Maghreb: Terrorism, insurgency, or organized crime?*, [www.tandfonline.it](http://www.tandfonline.it), 5/08/2016

Caato Bashir Mohamed, *In Somalia, al-Shabaab's courts win more converts*, Al Jazeera, 14/09/2022, <https://www.aljazeera.com/features/2022/9/14/in-somalia-citizens-eal-shabaabs-justice-system-to-the-state>

CeSI, a cura di Iacovino Gabriele e Annovi Claudia, *L'ombra lunga dell'11 settembre: il terrorismo vent'anni dopo*, settembre 2021, [www.cesi-italia.org/it/articoli/lombra-lunga-dell11-settembre-il-terrorismo-ventanni-dopo](http://www.cesi-italia.org/it/articoli/lombra-lunga-dell11-settembre-il-terrorismo-ventanni-dopo)

Counter extremism, *Al-Qaeda in the Islamic Maghreb*, <https://www.counterextremism.com/threat/al-qaeda-islamic-maghreb-aqim>

Counter Extremism, *Al-Qaeda in the Islamic Maghreb (AQIM) Report*, [www.counterextremism.com](http://www.counterextremism.com)

---

<sup>51</sup> CeSI, a cura di Iacovino Gabriele e Annovi Claudia, *L'ombra lunga dell'11 settembre: il terrorismo vent'anni dopo*, op. cit.

Counter Extremism Project, *AQAP (al-Qa'ida in the Arabian Peninsula)*, <https://www.counterextremism.com/threat/aqap-al-qaeda-arabian-peninsula>

Cristiani Dario, *The killing of Al-Zawahiri and the future of Al-Qaeda*, Istituto Affari Internazionali, 05/08/2022, <https://www.iai.it/en/pubblicazioni/killing-al-zawahiri-and-future-al-qaeda>

Cristiani Dario, *Vita e morte dell'emiro di al-Qaeda Ayan al-Zawahiri*, 02/08/2022, [affarinternazionali.it](https://www.affarinternazionali.it/chi-era-ayman-al-zawahiri/), <https://www.affarinternazionali.it/chi-era-ayman-al-zawahiri/>

Drevon Jerome, *The Al-Qaeda chief's death and its implications*, crisisgroup.org, 09/08/2022, <https://www.crisisgroup.org/asia/south-asia/afghanistan/al-qaeda-chiefs-death-and-its-implications>

European Council on Foreign Relations, *Mapping armed groups in Mali and the Sahel*, [ecfr.eu](https://ecfr.eu/special/sahel_mapping/jnim), [https://ecfr.eu/special/sahel\\_mapping/jnim](https://ecfr.eu/special/sahel_mapping/jnim)

Filiu Jean-Pierre, *Al-Qaeda in the Islamic Maghreb: Algerian Challenge or Global Threat?*, in Carnegie Papers, Carnegie Endowment for International Peace, n. 104, 10/2009

Gandini Debora, *Somalia, una ricompensa di 10 milioni di dollari per chi fornisce informazioni sul gruppo terrorista*, euro news.it, 15/11/2022, <https://it.euronews.com/2022/11/15/somalia-una-ricompensa-di-10-milioni-di-dollari-per-chi-fornisce-informazioni-sul-gruppo-t>

Ghanem Dalia, Lounnas Djallil, *The last emir? AQIM's decline in the Sahel*, MEI.edu, 07/12/2020, <https://www.mei.edu/publications/last-emir-aqims-decline-sahel>

Global Security, *Al-Qaeda in the Land of the Islamic Maghreb*, [www.globalsecurity.org](http://www.globalsecurity.org)

Hamming Tore, Sayed Abdul, *Al-Qa'ida in the Indian Subcontinent: An appraisal of the threat in the wake of the Taliban takeover of Afghanistan*, volume 15, issue 8, 08/2022, <https://ctc.westpoint.edu/al-qaida-in-the-indian-subcontinent-an-appraisal-of-the-threat-in-the-wake-of-the-taliban-takeover-of-afghanistan/>

Il Post.it, *Almeno 15 persone sono state uccise in un attentato terroristico compiuto da Al Shabaab a Mogadiscio, in Somalia*, <https://www.ilpost.it/2022/11/28/somalia-attacco-terroristico-mogadiscio-al-shabaab/>, 28/11/2022

Karr Liam, Mills Peter, Carter Brian e Tyson Kathryn, *Salafi-Jihadi Movement Weekly update*, [criticalthreats.org](https://www.criticalthreats.org), 29/03/2023, <https://www.criticalthreats.org/analysis/salafi-jihadi-movement-weekly-update-march-29-2023>

Martinez Luis, *The Algerian Civil War*, Columbia University Press, 11/2000, p.209

Mokeddem Mohamed, *Les Afghans Algériens: De la Djamaâ À la Qa'ida*, Editions Anep, 2002

Osservatorio di Politica Internazionale, *Il nuovo Jihadismo in Nord Africa e nel Sahel n.75*, a cura dell'ISPI, [www.ispionline.it](http://www.ispionline.it), 05/2013

Osservatorio di politica internazionale, *Dal Sahel al Corno d'Africa: l'arco di instabilità e le aree di crisi/in Africa subsahariana*, approfondimento a cura dell'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), [www.parlamento.it](http://www.parlamento.it), 08/2016

Plebani Andrea, *Jihadismo Globale*, Giunti Editore, 2016

Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura, *Al Zawahiri è stato “eliminato”. Un successo? Sicuramente una vendetta! Ma ora cosa accadrà?*, 08/2022, in Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura (a cura), *Mediterranean Insecurity, vol.4 – Raccolta articoli 2022, 2023*, pp. 401-408.

Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura, *Il terrorismo “fai da te” tra Al Qaeda e l’Islamic State*, Mediterranean Insecurity, 11/2017, in Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura (a cura), *Mediterranean Insecurity*, vol.1, 2019, pp.12-26.

Quadarella Sanfelice di Monteforte Laura, *Perché ci attaccano. Al Qaeda, l’Islamic State e il terrorismo “fai da te”*, Aracne editore, 2 edizione, 2017.

Reuters, *Al Qaeda releases video it claims is narrated by leader al-Zawahiri who was believed dead*, 23/12/2022, <https://www.reuters.com/world/al-qaeda-releases-video-it-claims-is-narrated-by-leader-al-zawahiri-who-was-2022-12-23/>

Rosato Valeria, *Al Qaeda nel Sahel: organizzazioni 'ibride' tra terrorismo e crimine organizzato*, [www.sicurezzanazionale.gov.it](http://www.sicurezzanazionale.gov.it), 03/2015

SpecialEurasia, *Al-Qaeda in the Arabian Peninsula’s operations in Yemen*, 23/03/2022, <https://www.specialeurasia.com/2022/03/23/al-qaeda-arabian-peninsula-yemen/>

Stanford University, *Al Qaeda in the Islamic Maghreb*, [web.stanford.edu](http://web.stanford.edu)

Stratfor Worldview, *AQIM: The Devolution of al Qaeda's North African Node*, [worldview.stratfor.com](http://worldview.stratfor.com), 10/08/2010

The New York Times, *An Interview With Abdelmalek Droukdal*, [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com), 01/07/2008

Umar Asim, *E in quel giorno i credenti si rallegreranno*, As-Sahab Subcontinent Media, 13/06/2019 in Garofalo Daniele, *Gli occhi nel Jihad*, [academia.edu](http://academia.edu)., 2019, [https://www.academia.edu/39673418/Gli\\_Occhi\\_nel\\_Jihad\\_1\\_15\\_giugno](https://www.academia.edu/39673418/Gli_Occhi_nel_Jihad_1_15_giugno)

United Nations, Security Council, *Letter dated 11 July 2022 from the Chair of the Security Council Committee pursuant to resolutions 1267 (1999), 1989 (2011) and 2253 (2015) concerning Islamic State in Iraq and the Levant (Da'esh), Al-Qaida and associated individuals, groups, undertakings and entities addressed to the President of*

*the Security Council*, 15/07/2022, [securitycouncilreport.org,  
https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-  
CF6E4FF96FF9%7D/S%202022%20547.pdf](https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/S%202022%20547.pdf)

Washington Post, *US-Taliban peace deal*, 14/03/2021,  
[https://www.washingtonpost.com/context/u-s-taliban-peace-deal/7aab0f58-dd5c-  
430d-9557-1b6672d889c3/](https://www.washingtonpost.com/context/u-s-taliban-peace-deal/7aab0f58-dd5c-430d-9557-1b6672d889c3/)